

Provincia Regionale di Ragusa



***RASSEGNA***

***STAMPA***

**Mercoledì 16 febbraio 2011**

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ENTE PROVINCIA**

Rassegna stampa quotidiana



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 061 del 15.02.11**

**Il vicepresidente Carpentieri riceve l'assessore regionale all'Agricoltura Elio D'Antrassi**

In visita istituzionale a Ragusa l'assessore regionale all'Agricoltura Elio D'Antrassi è stato ricevuto in provincia dal vicepresidente Girolamo Carpentieri e dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Muriana. Durante l'incontro istituzionale sono state affrontate le questioni legate alla crisi del settore agricolo e gli impegni che la Regione Siciliana dovrà assumere per aiutare le aziende iblee ad uscire dalla crisi. Il vicepresidente Carpentieri ha posto il problema della "gogna" mediatica in cui è finito il pomodoro ibleo e in particolare quello di Vittoria e ha chiesto all'assessore D'Antrassi di conoscere quali iniziative intendesse assumere la Regione Siciliana per riparare a questo enorme danno d'immagine per la produzione orticola locale. D'Antrassi ha risposto al vicepresidente Carpentieri di aver avuto contatti con i dirigenti Rai per l'organizzazione di trasmissioni di promozione del pomodoro di Vittoria e di aver programmato una campagna di comunicazione utile alla promozione della produzione orticola locale. L'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Muriana che nei giorni scorsi aveva avuto modo di conoscere D'Antrassi alla Fruit Logistica di Berlino ha ribadito la disponibilità della Provincia di organizzare l'educational per la prossima primavera per i buyers e gli operatori commerciali olandesi e tedeschi che sono interessati alla produzione del pomodoro ibleo e sono pronti a definire una serie di accordi commerciali con le aziende iblee.

(gm)



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

**Comunicato n. 062 del 15.02.11**

**Ragusa-Catania. Comitato ristretto incontra direttore generale ministero Economia**

La procedura sul piano finanziario è completata ma occorrono solo alcuni approfondimenti di carattere formale che stanno per essere perfezionati, per il resto l'iter per la registrazione al ministero dell'Economia della delibera Cipe che dovrà consentire poi l'individuazione del concessionario dell'autostrada Ragusa-Catania è quasi ultimato. Una delegazione del comitato ristretto che segue l'iter della Ragusa-Catania guidata dal parlamentare nazionale Nino Minardo e composta dal presidente della Provincia Franco Antoci, dal presidente della Camera di Commercio Giuseppe Cascone e dai componenti del comitato Roberto Sica e Sebastiano Gurrieri è stata ricevuta dal dirigente generale della Direzione VI del ministero dell'Economia dottor Antimo Prospero ed ha ricevuto assicurazioni che la procedura del project financing è in dirittura d'arrivo in quanto abbisogna solo di alcuni approfondimenti formali, mentre la procedura per la copertura finanziaria è stata completata. E' stato così, nell'ambito dell'azione di monitoraggio che il comitato ristretto da tempo si è intestato, di verificare fra due settimane la conclusione di questi approfondimenti formali che riguardano ad esempio altri progetti di finanza per la realizzazione di un'autostrada come la Pontina. Nei prossimi giorni inoltre vi sarà un incontro con la Regione Siciliana per verificare che da parte della stessa Regione non vi siano ostacoli alla positiva conclusione dell'iter.

(gm)

# Pomodorino e polemiche «Inutile controbattere»

## D'Antrassi: «Rischiando di legittimare le accuse»

**MICHELE BARBAGALLO**

Giornata iblea, quella di ieri, per l'assessore regionale all'Agricoltura, Elio D'Antrassi. In mattinata visite istituzionali presso l'Ispettorato all'agricoltura, poi alla Provincia regionale, in Prefettura ed infine al Comune di Ragusa. Nel pomeriggio, infine, convegno organizzato dal Movimento per l'Autonomia per poter andare a sviluppare un confronto anche con i produttori e i rappresentanti di categoria. Al centro soprattutto i problemi dell'agricoltura ma anche delle diverse filiere, rispetto alle quali D'Antrassi ha voluto parlare dei provvedimenti che il Governo regionale sta cercando di attuare. «Siamo partiti dal confronto con i responsabili dell'Ispettorato provinciale che è alla fine l'anello di congiunzione tra le attività amministrative e l'utenza agricola - ha detto ieri D'Antrassi nel corso di una conferenza stampa - L'Ispettorato è particolarmente efficiente e provare ad ottimizzare tutti i servizi è già una prima risposta. Poi andremo ad affrontare altri temi su diversi tavoli, a partire dai miglioramenti varietale nei mercati. Infine potremo contare su risorse utili nell'ambito dei Piani di Sviluppo Rurale».

Sulla recente polemica scoppiata sul pomodorino di Pachino, D'Antrassi ha una posizione ben determinata e assicura che la Regione starà dalla parte dei produttori. «Domenica scorsa, proprio a Pachino, assieme al presidente Lombardo abbiamo fatto un incontro. Secondo me, continuare a controbattere alle sterili accuse, rischia di rafforzare la profondità del messaggio che ci divide

andando a dare una certa legittimità alle accuse stesse. Ricevute le scuse e ottenuti spazi informativi dalla Rai, credo che il problema debba essere considerato superato. Credo piuttosto che occorre creare maggiore compattezza tra i produttori e nel sistema della filiera po-

### Prestigiacomò e Galan oggi a Pachino

È stato fissato per questa mattina alle 11,30 l'incontro urgente tra il Consorzio di Tutela Igp Pomodoro di Pachino, il Comune di Pachino e i ministri Prestigiacomò (Ambiente) e Galan (Agricoltura). L'evento si terrà alla presenza del pubblico presso il Palmento Rudini in Marzamemi. «Insieme per difendere l'economia e l'immagine di un intero territorio»: è questo lo slogan attorno al quale le istituzioni intendono raccogliersi per definire una adeguata strategia risarcitoria nei confronti della Rai, la quale attraverso le inaccettabili affermazioni del presentatore Alessandro Dipietro, ha collegato il nome dell'agricoltura pachinese ad improbabili collusioni con la criminalità organizzata campana.

tendo contare su un marchio Igp che già esiste. Dunque occorre unirsi, fare gruppo e soprattutto fare soldi».

L'assessore ha parlato anche della internazionalizzazione delle imprese rilevando che si tratta di una possibilità importante se vista in un'ottica di rilancio dei mercati di import-export nell'area mediterranea. «La internazionalizzazione delle imprese - ha detto D'Antrassi - è ormai un termine abusato. Abbiamo una bilancia agricola che vede il 70% di quel che mangiamo ancora oggi importato. Dunque prima di parlare di internazionalizzazione, che considero un gesto temerario, occorre migliorare la presenza delle imprese siciliane nel mercato siciliano. C'è poi l'internazionalizzazione nel Mediterraneo e noi stessi siamo protagonisti di una proposta tesa a creare un mercato forte per l'import e l'export da e per la Sicilia». D'Antrassi alla Provincia è stato ricevuto dal vicepresidente Girolamo Carpentieri e dall'assessore all'agricoltura, Vincenzo Muriana. Con loro ha scambiato alcune battute anche sul Cesto Barocco e su altre iniziative. Al Comune di Ragusa, l'assessore regionale è stato accolto dall'assessore comunale Michele Tasca che gli ha donato a nome dell'Amministrazione comunale alcune pregevoli pubblicazioni ed una targa raffigurante lo stemma della città di Ragusa. D'Antrassi era accompagnato da Mimì Arizzo e Giovanni Distefano dell'Mpa e da alcuni componenti dell'ufficio di gabinetto. Poi, ieri pomeriggio, il convegno servito ad ascoltare anche le esigenze dei produttori e dei rappresentanti di categoria presenti.

LA VISITA DI D'ANTRASSI. Anche latte e formaggi saranno distribuiti su tutto il territorio regionale, nei punti vendita L'Espar, Conad e Coop

## Agricoltura, marchi e imballaggi unici per vendere i prodotti ragusani

● La merce sarà venduta al mercato di Fanello, a Vittoria, sotto una sola dicitura per tutelare la qualità

**Affrontate le questioni legate alla crisi del settore e gli impegni che la Regione Siciliana dovrà assumere per aiutare le aziende iblee ad uscirne.**

**Marcello Digrandi**

●●● Un marchio di qualità e dei disciplinari di produzione per conferire al mercato i prodotti orticoli con un unico standard qualitativo. La merce sarà venduta al mercato di contrada Fanello, a Vittoria, sotto un'unica dicitura per tutelare i singoli produttori. Anche il comparto lattiero caseario sarà attenzionato con la vendita capillare, su tutto il territorio regionale, nei punti vendita Despar, Conad e Coop, del latte siciliano prodotto e confezionato a Ragusa. L'assessore regionale all'agricoltura Elio D'Antrassi, ha voluto incontrare le categorie produttive e i rappresentanti istituzionali del territorio ragusano. Nel pomeriggio "confronto" tecnico con gli esperti del settore nella sala conferenza della Cna, a Ragusa, organizzata dal Movimento per le autonomie.

«Bisogna lavorare molto tra gli

agricoltori per fare sistema tra la produzione e i consumatori - ha detto D'Antrassi - nel settore dell'orticoltura. In questi giorni, a Vittoria, abbiamo lavorato molto per creare un disciplinare di produzione attraverso una marca e

un'imballaggio unico. Sul comparto lattiero caseario c'è la massima attenzione. Il governo della regione ha promosso il progetto latte siciliano che, a partire dal 20 febbraio, sarà esteso a tutta la Sicilia con una percentuale di vendi-

ta del latte fresco che possa assorbire il 20 per cento della produzione ragusana». Il piano paesistico ha sollevato un vespaio di polemiche tra le categorie produttive e il governo della Regione. «Su alcune pratiche di miglioramento

fondiano che erano all'interno delle graduatorie - aggiunge l'assessore regionale - gli uffici hanno lavorato bene e tutti i problemi sono stati risolti. Grazie al lavoro svolto insieme alla Soprintendenza siamo riusciti a risolvere tutto. Per le domande future, si attendono le future osservazioni da parte degli enti e le relative valutazioni da parte degli uffici regionali». L'assessore D'Antrassi è stato ricevuto, in mattinata, nella sede della Provincia, dal vicepresidente Girolamo Carpentieri e dall'assessore allo Sviluppo Economico Enzo Muriana. Durante l'incontro istituzionale sono state affrontate le questioni legate alla crisi del settore agricolo e gli impegni che la Regione Siciliana dovrà assumere per aiutare le aziende iblee ad uscire dalla crisi. Il vicepresidente Carpentieri ha posto il problema della «gogna» mediatica in cui è finito il pomodoro ibleo e in particolare quello di Vittoria e ha chiesto all'assessore D'Antrassi di conoscere quali iniziative intendesse assumere la Regione Siciliana per riparare a questo enorme danno d'immagine per la produzione orticola locale. (MGG)

L'assessore alle Risorse agricole annuncia anche la marca unica e nuovi disciplinari al mercato di Vittoria

## D'Antrassi allarga le filiere locali

Un formaggio di qualità nei market e altro latte nella grande distribuzione

**Giuseppe Calabrese**

“Filiere di prossimità”, nuovi formaggi nella grande distribuzione organizzata e aste dei prodotti tipici in loco. Sono questi i punti cardine del “D’Antrassi pensiero”, esposto ieri pomeriggio ai giornalisti nella sala riunioni della Cna, dopo l’ultima tappa della sua visita al Corfilac (Consorzio per la filiera lattiero casearia).

La giornata iblea dell’assessore regionale alle Risorse agricole e forestali Elio D’Antrassi è servita a fare il punto su alcuni cambi di rotta essenziali in una provincia dove il settore primario ha dei «punti di forza per la produzioni essenzialmente non arboree, in quanto la fascia trasformata è in grado – ha sottolineato – di cambiare tipo di produzione nell’arco di appena tre mesi».

La prima novità di rilievo riguarda Vittoria, nell’intento di spingere i produttori a coordinarsi con il mercato, a fare sistema. «Creeremo – ha annunciato l’assessore D’Antrassi – una marca unica e daremo vita alla stipula di alcuni disciplinari». Un’iniziativa in parallelo con la realtà produttiva di Pachino, dove «contiamo di creare – ha spiegato l’assessore alle Risorse agricole – un’asta dei prodotti pachinesi».

Interessante lo scenario illustrato anche sul terreno dei

prodotti lattiero-caseari. Dopo l’iniziativa del «latte siciliano al 100 per cento», sotto il controllo dell’Istituto zooprofilattico regionale e della Associazione regionale allevatori, avviata con i circuiti commerciali delle cooperative e finalizzata a coprire il 20 per cento della produzione nazionale, ora l’iniziativa sarà estesa alla «Despar» e alla «Conad».

«Il 24 – ha reso noto l’assessore D’Antrassi – presenteremo due nuovi formaggi di qualità, uno vaccino prodotto in territorio ibleo, ed uno di pecora, opera di produttori di altra provincia, destinati ad avere uno spazio nella grande distribuzione organizzata».

Il quadro è in netta evoluzione anche sul versante della commercializzazione del latte, sulla quale l’assessore alle Risorse agricole parla di «filiere virtuose, che non sono certamente quelle per cui il prodotto viene spedito al nord, sottoposto ad imbottigliamento e, quindi, rivenduto al sud. Questo non è certamente un esempio di filiera virtuosa».

L’obiettivo è quello di «aumentare la domanda da parte

**Il Corfilac rischia di essere accorpato in una delle “aree macrotematiche”**

delle industrie di trasformazione – ha spiegato D’Antrassi – con l’ingresso di altri gruppi industriali al fine di fare aumentare il prezzo pagato ai produttori e rendere più competitivo il nostro latte». L’assessore ha infatti confermato di avere già avuto incontri sia con la «Zappalà» che con la «Latte Sole» (gruppo Parmalat), «che si è presentata con una delegazione ai massimi livelli arrivata da Parma e questo ci ha fatto molto piacere».

Riguardo al futuro del Corfilac, la questione è invece molto più complessa, fermo restando che il Consorzio per la filiera lattiero-casearia «rappresenta una risorsa per il territorio ragusano». In soldoni, l’assessore D’Antrassi ha spiegato che «da anni la Regione pensa di riorganizzare la ricerca e l’ipotesi più accreditata è quella della nascita di “aree macrotematiche”, rilevando che «al riguardo sono state presentate all’Ars tre proposte di legge. Si tratta di vedere – ha aggiunto l’assessore alle Risorse agricole – come il Corfilac si possa coordinare con le realtà della ricerca di fuori provincia». Tradotto, vuol dire che non c’è alcuna certezza nella prospettiva che il Consorzio di ricerca per la filiera lattiero-casearia possa avere un’esistenza autonoma.

Ermetico, ma nello stesso tempo esplicito – stato poi l’as-

assessore D’Antrassi sul commissariamento dell’Ars (Associazione regionale allevatori): «La Regione ha versato milioni di euro, per cui non abbiamo responsabilità diretta, anche se ci rendiamo conto del pro-

blema sociale. Finora non sono emerse critiche di natura amministrativa. Qualora dovesse accadere – ha concluso l’assessore alle Risorse agricole –, saremmo pronti ad intervenire».

## **RAGUSA-CATANIA. Comitato a Roma L'iter per il raddoppio va avanti**

g.l.) La procedura sul piano finanziario è completata ma occorrono solo alcuni approfondimenti di carattere formale che stanno per essere perfezionati, per il resto l'iter per la registrazione al ministero dell'Economia della delibera Cipe che dovrà consentire poi l'individuazione del concessionario dell'autostrada Ragusa-Catania è quasi ultimato. Una delegazione del comitato ristretto che segue l'iter della Ragusa-Catania guidata dal parlamentare nazionale Nino Minardo e composta dal presidente della Provincia Franco Antoci, dal presidente della Camera di Commercio Giuseppe Cascone e dai componenti del comitato Roberto Sica e Sebastiano Gurrieri è stata ricevuta dal dirigente generale della direzione VI del ministero dell'Economia dottor Antimo Proserpi ed ha ricevuto assicurazioni che la procedura del project financing è in dirittura d'arrivo in quanto abbisogna solo di alcuni approfondimenti formali, mentre la procedura per la copertura finanziaria è stata completata. E' stato così, nell'ambito dell'azione di monitoraggio che il comitato ristretto da tempo si è intestato, di verificare fra due settimane la conclusione di questi approfondimenti formali che riguardano ad esempio altri progetti di finanza per la realizzazione di un'autostrada come la Pontina. Nei prossimi giorni inoltre vi sarà un incontro con la Regione Siciliana per verificare che da parte della stessa Regione non vi siano ostacoli alla positiva conclusione dell'iter.



**VIABILITÀ.** Ieri vertice al ministero dell'Economia

## Si stringono i tempi per il raddoppio della Ragusa-Catania

●●● Raddoppio della Statale Ragusa-Catania. Il Comitato ristretto ha incontrato ieri il direttore generale ministero dell'Economia. Dalla riunione di Roma è emerso che la procedura sul piano finanziario è completata ma occorrono solo alcuni approfondimenti di carattere formale che stanno per essere perfezionati, per il resto l'iter per la registrazione al ministero dell'Economia della delibera Cipe che dovrà consentire poi l'individuazione del concessionario dell'autostrada «Ragusa-Catania» è quasi ultimata. La delegazione, guidata dal parlamentare nazionale Nino Minardo, era composta dal presidente della Provincia Franco Antoci, dal presidente della Camera di Com-

mercio Giuseppe Cascone e dai componenti del comitato Roberto Sica e Sebastiano Gurrieri, è stata ricevuta dal dirigente generale della Direzione VI del ministero dell'Economia Antimo Prospero ed ha ricevuto assicurazioni che la procedura del project financing è in dirittura d'arrivo. Nei prossimi giorni il Comitato terrà un incontro con la Regione per verificare che da parte della stessa non vi siano ostacoli alla positiva conclusione dell'iter. Il costo della Statale a 4 corsie è pari a 815,40 milioni di euro di cui a carico dello Stato sono 149,21 milioni, l'Unione europea contribuirà con 217,69 milioni (fondi Fas assegnati alla Sicilia), l'Ati formata dai privati con i restanti 448,50 milioni. (SM)

## Rassicurazioni alla delegazione ragusana **Raddoppio camionale, quasi completata istruttoria ministeriale**

**Giorgio Antonelli**

La firma del ministro Giulio Tremonti sullo schema di convenzione del project financing della Ragusa-Catania è attesa a giorni, al massimo entro qualche settimana. Non sussistono, invece, problemi di ordine finanziario, in ordine alla procedura tecnico-burocratica.

Queste le assicurazioni che il dirigente generale del ministero dell'Economia, Antimo Prosperti, ha dato ieri pomeriggio alla delegazione ragusana, guidata dal deputato nazionale del Pdl, Nino Minardo, presente anche il presidente della Provincia Franco Antoci, ed i componenti il comitato ristretto Roberto Sica e Sebastiano Gurrieri. L'alto funzionario ministeriale ha ribadito quanto più volte anticipato all'on. Nino Minardo: ossia, in primis, che non sussiste problema di copertura finanziaria, in quanto la lettera di revoca del cofinanziamento del 30 agosto

scorso del governatore Lombardo, non è stata tenuta in alcun conto dagli uffici ministeriale. Quanto all'intoppo di carattere tecnico, esso non riguarda specificamente la Ragusa-Catania, ma tre progetti di finanza simili (tra cui anche la realizzazione dell'autostrada Pontina). Dubbi e necessità di chiarimenti insorti perché è la prima volta che il ministero istruisce tale tipologia di interventi.

Il comitato ristretto, comunque, si riunirà oggi per l'illustrazione delle risultanze dell'incontro romano. Poiché si è convenuto di attendere ulteriori 15 giorni per la firma del ministro Tremonti, è possibile che l'Osservatorio decida il rinvio degli Stati generali convocati per il 21 febbraio, nonché della nuova "marcia lenta" programmata per il 7 marzo. A giorni, invece, incontro a Palermo con la Regione per dissipare qualsiasi dubbio sul cofinanziamento, sta la revoca del 30 agosto scorso.

## **PROVINCIA**

### **Relazioni semestrali all'attenzione del Consiglio**

**●●● Tre semestri, due del 2009 ed il primo del 2010, all'attenzione del Consiglio provinciale. Infatti il 22 febbraio alle 17 il presidente del Consiglio Giovanni Occhipinti ha convocato l'organismo per trattare le relazioni semestrali del presidente della Provincia, Franco Antoci. (\*GN\*)**

RAGUSA

## Studi archeologici, domani un seminario

**MICHELE BARBAGALLO**

Un seminario di studi per un approfondimento e al tempo stesso un aggiornamento per quanto riguarda l'archeologia tardo rinascimentale e prebarocca negli Iblei. È quello che si svolgerà domani, 17 febbraio, per tutta la giornata presso la sala conferenze della Provincia regionale di Ragusa, in viale del Fante. L'iniziativa, curata dall'archeologo Giovanni Distefano, direttore del parco di Camarina e docente all'Università della Calabria, servirà a raccontare gli ultimi sviluppi delle varie attività di ricerca portate avanti nel corso degli ultimi anni.

Distefano ha chiamato a raccolta numerosi esperti nazionali ed internazionali che domani saranno a Ragusa per illustrare i vari interventi eseguiti. Si comincia alle 9,30 con l'intervento di saluto del presidente della Provincia, Franco Antoci, del soprintendente Alessandro Ferrara, del presidente del comitato di gemellaggio, Giovanni Berretta. Poi l'intervento di Distefano e degli altri relatori, a partire da Claudine Ben-  
sner, esperta in storia medioevale e docente all'Università della Picardia, in Francia,

che si soffermerà sul panorama delle ricerche sui borghi deserti. Parlerà nuovamente Distefano sull'accattivante tema "Archeologia e terremoti: insediamenti tardo rinascimentali degli Iblei abbandonati nel 1693".

Philippe Racinet, docente all'Università della Picardia, parlerà dell'analisi sviluppata sul sito archeologico di Giarratana. Georges-Pierre Woimant, del Dipartimento de l'Oise, si soffermerà sui metodi d'ap-

proccio dei siti abbandonati, prendendo ad esempio anche Giarratana. Si proseguirà nel pomeriggio, a partire dalle 15,30, con Sandrine Mouny, ingegnere al laboratorio di archeologia e storia sempre all'Università della Picardia che parlerà degli scavi condotti in terra iblea. A seguire gli archeologi Anna Maria Sammito, Michele Criscione, Giovanni Terranova, Salvina Fiorilla e Vittorio Rizzone e l'architetto Fortunato Pompei, si soffermeranno sul castello della Contea

di Modica evidenziando lo stato attuale delle ricerche. Nuovo intervento di Distefano che assieme all'archeologa Giusy Ventura, parlerà del Futilitium di Ispica, e in particolare di spazi pubblici, viabilità e collegamenti dell'abitato rinascimentale. Infine gli archeologi Saverio Scerra, Ornella Bruno e Clorinda Arezzo si soffermeranno sul complesso monastico di San Vincenzo Ferreri a Ragusa Ibla sviluppando le recenti indagini archeologiche e le acquisizioni.

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**IN PROVINCIA DI RAGUSA**

Rassegna stampa quotidiana

## ■ FINANZIAMENTO

# Mezzo milione per il porto di Pozzallo

RAGUSA. Il completamento del porto di Pozzallo sarà possibile grazie a oltre mezzo milione di fondi regionali. La giunta di governo ha infatti deliberato il finanziamento relativo agli «studi preliminari propedeutici alla redazione del progetto definitivo per la messa in sicurezza del porto di Pozzallo», per 570 mila euro. Era stato il sindaco Giuseppe Sulsenti a sollecitare una soluzione di questo tipo che consenta di realizzare al più presto il progetto esecutivo per la messa in sicurezza dello scalo marittimo e di procedere quindi all'appalto.

# «Il Centro di Pozzallo è saturo»

Gambuzza: «Non c'è più spazio e non possiamo rischiare di compromettere la funzionalità della struttura»

**MICHELE GIARDINA**

**POZZALLO.** Immigrazione clandestina. Quando l'emergenza dura da troppo tempo gli esseri umani diventano solo numeri. Ma l'emergenza, come scrive l'Osservatore romano, "a volte diventa tragedia". Il barcone carico di migranti speronato giorni addietro al largo di Gabes da una motovedetta tunisina, ha causato 29 morti. Senza dire di mille e mille che annegati sono nel Canale di Sicilia in questi ultimi anni. Ed intanto l'esodo continua. Altri arrivi a Pozzallo nella giornata di ieri per un totale di 63 persone.

Tutti uomini, di nazionalità egiziana. Viaggiavano a bordo di un motopesca in ferro di 100 tonnellate. Li hanno rintracciati, in due momenti diversi, a mezzo miglio da Marina di Ragusa, due motovedette della Guardia di Finanza del Gruppo aeronavale (Gan) di Messina e Trapani. Ventinove sono stati bloccati a bordo. Trentaquattro a terra, nei pressi di Caucana. Erano riusciti a raggiungere la riva prima dell'arrivo dei finanzieri. Uno dei giovani bloccati a bordo avrebbe rimediato una ferita di arma da fuoco al braccio destro. C'è stata una sparatoria. Il barcone ha prima cercato di fuggire. Poi avrebbe tentato di entrare in collisione con una delle due motovedette. A questo punto i finanzieri, evitato abilmente lo speronamento, hanno sparato a scopo intimidatorio. Un proiettile di rimbalzo avrebbe colpito al braccio il giovane successivamente ricoverato all'ospedale di Modica. Se ne saprà di più nei prossimi giorni, dopo le indagini prontamente avviate dagli inquirenti.

Il Centro di primo intervento di Pozzallo, collaudato per 180 posti, ospita ad oggi, 223 persone. Con l'arrivo molto probabile, come pronosticato dal ministro Maroni,

di decine di migliaia di altri immigrati provenienti dal Maghreb, la situazione nell'isola rischia di diventare insostenibile. Il titolare del Viminale ha annunciato il suo arrivo in Sicilia assieme al presidente del Consiglio Silvio Berlusconi per visionare nel catanese

una struttura che potrebbe ospitare cinquemila persone, mentre si parla anche della possibilità di utilizzare gli alloggi dell'aeroporto di Comiso, che, nel maggio del 1999, ospitarono seimila profughi kosovari.

Le polemiche dei giorni scorsi

tra il ministro Maroni ed il commissario europeo per gli Affari interni Cecilia Malmström, sembrano superate. Il premier Silvio Berlusconi ha telefonato al presidente del Consiglio europeo, Herman Van Rompuy al quale ha illustrato, come riferisce una nota di Palazzo Chigi, "la criticità della situazione, sottolineando che si tratta di un'emergenza che riguarda l'intera Unione europea e, quindi, come tale deve essere affrontata". Sullo stesso argomento, aggiunge la nota, Berlusconi sentirà anche il presidente della Commissione José Barroso. Le attività di assistenza al Centro di primo intervento di Pozzallo procedono con regolarità.

"Abbiamo fatto il pieno - dice l'ing. Giovanni Gambuzza, dirigente della Protezione civile - per cui, nel caso in cui si dovessero verificare altri sbarchi, non potremo più accogliere nessuno, anche per non compromettere la funzionalità della struttura".

**Vittoria** A quelli già annunciati se ne potrebbero aggiungere altri tre o quattro

## Crescono i candidati a sindaco alla fine potrebbero essere dieci

Fiorellini: a fine settimana dirò quale sarà la mia destinazione

**Giuseppe La Lota**  
VITTORIA

Se non ci saranno scremature nel prossimo mese i candidati a sindaco di Vittoria potrebbero essere da 9 a 10. Una squadra di calcio senza riserve. Ai già certi Giuseppe Nicosia, Francesco Aiello, Carmelo Incardona, Salvatore Garofalo, Salvo Barrano (l'ufficializzazione avverrà domani mattina), Marco Piccitto, si aggiungeranno Agricoltura primaditutto (uno fra Gianni Cirmigliaro e Angelo Giacchi), Pasquale Ferrara per Sicilia vera, Salvatore Papa per la lista Papa e, salvo rinunce dell'ultimo momento, Franca Campanella per Mpa.

Impossibile con una pletera di candidati del genere raggiungere la sindacatura a primo turno, si andrà al ballottaggio, che è quello che vogliono candidati e liste minori.

Dove andrà Giuseppe Fiorellini, ex capogruppo del Pd, nato, cresciuto e formatosi nelle file della sinistra, dalla culla alla laurea in Giurisprudenza, comunista convinto, militante e praticante? Tranne Incardona e i candidati di centrodestra, Fiorellini vorrebbero accoglierlo tutti.

Salvatore Di Falco lo "supplisca" di tornare nella casa madre, lasciando intuire persino pressioni terze che lo avrebbero portato alle dimissioni dal Pd. Gianni Caruano e Carmelo Di quattro, vice sindaco e assessore, ci vanno fino a casa di domenica a mezzogiorno per recuperarlo. Salvatore Garofalo, Peppe Cannella e tutti gli altri del Sel e Fed appena lo hanno visto libero hanno fatto le loro avances;

Francesco Aiello, che di Fiorellini si ritiene uno dei maestri, è più che convinto che alla fine il consigliere comunale sceglierà proprio Aiello e si agglierà a Vittoria democratica, la lista che già ospita ex diessini come Gaetano Carbonaro e Giuseppe Cannizzo.

Verifica con l'interessato. Anziché smentire o confermare, l'ex capogruppo del Pd si mette a filosofeggiare. E tira fuori il suo vecchio pallino. «Lo hai scritto cento volte quello che voglio fare - risponde al telefono - ricostruire il movimento democratico che ha guidato le trasformazioni sociali ed economiche a Vittoria. La sinistra deve inte-

starsi questo percorso».

**- Avvocato Fiorellini, andiamo al sodo, perché ha lasciato Nicosia e il Partito democratico? Ha forse subito pressioni da qualcuno oppure è perché ha in mente di riavvicinarsi ad Aiello o Garofalo?**

«Rispondo alla prima domanda. Ho lasciato Nicosia perché con la sua politica a 360 gradi vuole accentrare tutto. Vorrebbe mettere tutti d'accordo, ma non può riuscirci. Esempio, pretendeva di unire Titta Rocca e Angelo Dezio. Impossibile. Oppure Titta Rocca e Salvatore Avola, peggio ancora. Per cambiare lui deve interpretare esigenze e prospettive nuove».

**- Ora rispondi alla seconda domanda. Dove va Fiorellini?**  
«Lo dirò definitivamente a fine settimana. Di certo, non andrò con Incardona e Papa. Siamo incompatibili. Sono stato contattato da tutta la sinistra, vero, compreso Cannella e Garofalo, così come anche dalla componente che fa capo ad Aiello. A fine settimana spero di potere individuare il mio percorso sempre a sinistra».

«Firmo a indovinare e a fine settimana verificheremo: Fiorellini sarà il terzo consigliere comunale di Vittoria che cambierà, insieme a Cannizzo e Carbonaro, e sosterrà la candidatura a sindaco di Francesco Aiello».



**CRONACHE POLITICHE.** Venticinque deve sciogliere il «nodo» assessori

# Scicli, la «crisi» al Comune Il sindaco incontra Udc e Pdl

● Il Pd va all'attacco: «La maggioranza non esiste più»

**Il sindaco, dopo aver azzerrato la giunta, conta di risolvere la crisi entro venerdì. Oggi è probabile che incontri Orazio Ragusa e Nino Minardo.**

**Pinella Drago**

SCICLI

●●● Conto alla rovescia per la soluzione della crisi in seno alla maggioranza di centrodestra. Entro venerdì il sindaco Giovanni Venticinque è deciso a fare quadrare il cerchio ed a definire l'assetto della sua squadra assessoriale messo in discussione dall'Udc in ragione della nascita del Pd a Scicli. Non un giorno in più anche se la formula di azzerramento scelta dal primo cittadino permette di governare senza intoppi ed anche se l'ultima parola spetta a lui perchè eletto direttamente dal popolo e perchè capo di un'amministrazione che deve governare con dedizione ed impegno la città ed il suo territorio. Oggi Venticinque dovrebbe incontrare i deputati del Pdl, Nino Minardo, e dell'Udc, Orazio Ragusa. Un confronto per definire l'accordo fra le forze politiche che lo sostengono, tutte di centrodestra. Il nodo da sciogliere è legato alla richiesta

(pare senza se e senza ma) dell'Udc: tre posti in giunta in ossequio dell'accordo elettorale della primavera 2008 nonostante l'assessore Maurizio Miceli, in origine centrista, sia transitato da alcuni giorni nel Pd. Ragusa non sente ragioni. Il posto di Miceli spetta all'Udc, secondo quanto sostiene il deputato regionale udicino e deve essere ricoperto da Pietro Sparacino, attuale co-coordinatore dello scudocrociato. Richiesta che se per lui appare legittima, molto fa discutere nell'ambito della coalizione. Venticinque, però, è deci-

so a tirare diritto. Nessun timore lo ferma nonostante abbia scelto per la formula dell'azzerramento delle deleghe anziché del licenziamento degli assessori. E sembra certo che il Pd (il gruppo consiliare è stato costituito proprio ieri) non rimarrà fuori dalla coalizione di centrodestra perchè sia i due consiglieri, Antonino Rivillito e Salvatore Calabrese, che Maurizio Miceli, hanno sostenuto Venticinque nella sua elezione. Non mancano le critiche alla scelta del primo cittadino di avocare a sé le deleghe assessoriali. Il Partito Democratico accusa il sindaco di non aver spedito a casa gli assessori. «Gli attuali assessori, perfetti modelli di inefficienza ed inettitudine, rimangono al loro posto senza deleghe - scrive in una nota il Pd - prendiamo atto che il sindaco non vuole aprire alcuna fase nuova per la politica cittadina, con la colposa consapevolezza della mediocrità politica ed amministrativa delle persone che lo circondano e della situazione critica cui la sua stessa maggioranza ha condannato Scicli. La maggioranza non è più tale ed il sindaco rimetta il mandato restituendo la parola agli sciclitani». (PDD)

## Acqua pubblica, il sogno incompiuto

La polemica. Gugliotta: «Solo due sindaci e due deputati regionali hanno a cuore questo percorso»

**DANIELA CITINO**

Solo due sindaci e due deputati regionali avrebbero a cuore le sorti "pubbliche" dell'oro blu della loro terra. Ad elaborare il teorema delle latitanze della politica locale è Piero Gugliotta, coordinatore provinciale del Forum che lo scorso sabato, nell'aula consiliare di Modica aveva chiamato a raccolta tutta la polis della provincia per partecipare al loro seminario sul tema della gestione del servizio idrico.

"La gravità - spiega il coordinatore - sta nel fatto che su 12 sindaci, insieme a quello modicano, era presente solo il sindaco di Vittoria e su cinque parlamentari regionali soltanto gli onorevoli Ammatuna e Di Giacomo. Ma anche la Provincia di Ragusa ha fatto registrare una ancor più grave assenza".

"Che tutti gli assenti - si domanda Gugliotta polemicamente - erano impegna-

ti altrove?" Difficile crederlo per il coordinatore convinto, invece, che, gli Iblei invece avessero costituito un vero cartello a sostegno della ripubblicizzazione dell'acqua. Con la decisione della conferenza dei sindaci e della Provincia di non cedere all'affidamento ai privati della gestione del Sil, fosse stato creato un fronte unico". Assenze che pesano e pro-

prio questo il Forum provinciale, "attendendo nuovamente i segnali della politica" rilancia la sua sfida. "Il seminario - spiega il coordinatore provinciale - inoltre, grazie alla competenza dei relatori Panepinto e Nivarra, ha sciolto uno dei nodi fondamentali chiarendo finalmente la differenza tra società di capitali (in house) e azienda consortile tra comuni,

e ha fatto intravedere gli sviluppi che potranno esserci a livello regionale e nazionale, in seguito alle novità normative ed all'appuntamento referendario.

Alla luce di quanto emerso, la Provincia di Ragusa si trova, pertanto, in una situazione di tutto vantaggio rispetto ad altre province italiane che stanno sperimentando le nefaste conseguenze dell'ingresso dei privati".

Un vantaggio da non perdere. "Infatti - stigmatizza Gugliotta - sarebbe totalmente irresponsabile addiventare oggi a decisioni che potrebbero essere bypassate a breve termine. Pertanto, superando la tentazione della diffidenza, vogliamo chiedere ai nostri rappresentanti istituzionali di accogliere l'invito ad una mozione, di adoperarsi per favorire l'iter veloce dei disegni di legge all'esame in sottocommissione all'Ars, di attivarsi per sbloccare gli 800 milioni di euro destinati al settore idrico".

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**REGIONE SICILIA**

Rassegna stampa quotidiana

## I NODI DEL GOVERNO

LUPO: LA FORMULA DELL'ESECUTIVO TECNICO NON È IMMUTABILE, SE NON SERVE SI CAMBIA

# Il Pd: rimpasto e giunta politica Lombardo nicchia, no di Udc e Fli

► Clima da «tutti contro tutti» e si bloccano la legge elettorale e quella sulla semplificazione

**Il governatore: avanti con i tecnici. Bagarre all'Ars, l'assessore Chinnici se ne va. La maggioranza acquisisce l'appoggio «condizionato» di Cateno De Luca che lascia FdS.**

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

●●● Il Pd ha chiesto ufficialmente il rimpasto e l'ingresso in giunta di assessori politici. Lombardo ha risposto picche ma è stato costretto a registrare il passo falso della sua maggioranza all'Ars e la richiesta di verifica avanzata dall'Udc. È un clima da tutti contro tutti, quello in cui si è arenata ieri la legge sulla semplificazione amministrativa.

Tutto si è svolto in poche ore. Alle 18 il segretario del Pd, Giuseppe Lupu, ha suggerito a Lombardo «di non escludere la possibilità di un nuovo governo. Il Pd chiederà una verifica politica. La formula del governo tecnico non è immutabile e se non serve più è meglio cambiare». L'area Lupu, esclusa oggi dalla giunta e dal sottogoverno, da giorni chiede il rimpasto. E lo stesso hanno iniziato a fare Cracolici e per certi aspetti Genovese.

Ma Lombardo in serata ha ribadito quanto anticipato a giornali e agenzie il giorno prima: «Il rimpasto non è all'ordine del giorno. Avanti con governo dei tecnici». Anche perché contrari all'ingresso dei politici si dicono Giampiero D'Alia dell'Udc e Alessandro Aricò dei finiani.

Ma nelle stesse ore all'Ars naufragava la riforma elettorale. In conferenza dei capigruppo non è passata la proposta di modificare il vecchio calendario e dare priorità alla riforma sulla scheda unica con voto confermativo per sindaco e consigliere. Un testo su cui i democratici scommettono per sterilizzare il traino elettorale che i candidati del Pdl ottengono dalle liste col simbolo di Berlusconi. Serviva il voto favorevole di due terzi dei capigruppo ma, anche per via di una serie di cavilli regolamentari, alla fine a sponsorizzare la riforma sono rimasti Mpa e Pd. Contrari Pdl, Pid e Forza del Sud. I finiani - ha spiegato Aricò - a quel punto hanno votato per un nuovo calendario che pur non prevedendo la riforma elettorale vedeva la presenza di una legge a loro cara (la tutela della Targa Florio). Ma il risultato politico è che Udc e Fli non hanno sostenuto Mpa e Pd.

A quel punto Antonello Cracolici, capogruppo del Pd, è esplosivo. E per riportare all'ordine del giorno la riforma elettorale ha proposto la sospensione dei lavori d'aula. Su questo Cracolici ha ottenuto il voto della maggioranza ma ne ha fatto le spese la legge sulla semplificazione amministrativa, che detta tempi rapidi e procedure incentrate sull'autocertificazione: in quel momento in aula, è subito bloccata. L'assessore alla Funzione pubblica, Caterina Chinnici, ha lasciato l'Ars visibilmente contrariata augurandosi che la legge sulla semplificazione possa essere recupera-

ta. Cracolici ha precisato di essere favorevole a questa norma ma di aver agito per riportare all'ordine del giorno la riforma elettorale. E in questo senso ha attaccato il presidente dell'Ars, Francesco Cascio: «Con un artificio regolamentare, vuole impedire al Parlamento di discutere la legge elettorale che è voluta, e bene sottolinearlo, dalla maggioranza e dal governo».

A questo punto i lavori dell'Ars sono stati rinviati a oggi pomeriggio e potrebbe servire una nuova conferenza dei capigruppo per capire come uscire dalle secche. Per il quarantottesimo giorno consecutivo l'Ars è rimasta al palo e

l'Udc, con Giulia Adamo, ha constatato le difficoltà. «Serve una riunione di maggioranza per la verifica non solo del programma, ma anche delle ragioni politiche che ci dovrebbero tenere uniti. I siciliani attendono norme in grado di dare risposte ai problemi».

Frasi che hanno costretto Lombardo a intervenire a tarda sera: «La verifica appartiene a un vecchio modo di fare politica. Se non ci sono le condizioni per andare avanti basta prenderne atto». Lombardo oggi sarà all'Ars per richiamare all'ordine la maggioranza. Ma intanto ha bacchetato i suoi assessori: «Serviva una riunione

con i deputati per spiegare le norme che stavamo portando avanti e sensibilizzarli a difendere questi testi. Avevo pregato qualcuno di perdere un po' del suo tempo per parlare ai deputati. Noto che non è stato fatto e questo è il risultato».

Unica nota positiva, per Lombardo, arriva da Cateno De Luca. Il deputato messinese si è dimesso da capogruppo di FdS per «divergenze politiche con Micciche». Per ora va al gruppo Misto ma annunciando che «voterò contro o a favore del governo a seconda dei provvedimenti che saranno in aula». Alla guida del gruppo FdS è già stato chiamato Titti Bufardeci.

Regione Maggioranza compatta. Cascio dà precedenza anche alla legge-voto sulla riduzione dei parlamentari di Sala d'Ercole, da 90 a 70

## No al tentativo di bloccare la riforma elettorale

Slitta l'esame sulla semplificazione amministrativa. Cracolici: la presidenza assicuri la terzietà

**Michele Cimino**  
**PALERMO**

"Questa legge non s'ha da fare. Piuttosto le barricate", aveva avvertito il capogruppo del Pid Rudy Maira, allorché la commissione Affari Istituzionali mise a disposizione dell'aula il testo base della riforma elettorale. E ieri, non appena il capogruppo del Pdl Antonello Cracolici ha chiesto la sospensione della discussione del disegno di legge sulla trasparenza amministrativa per avviare il dibattito sulla nuova legge elettorale, è stato subito scontro duro, anche se, per il momento, limitato all'interpretazione del regolamento parlamentare. "Siamo di fronte - ha detto Cracolici - a un calendario fittizio. La maggioranza (Pd, Mpa e una parte di Fli) ha chiesto di discutere il ddl elettorale per gli enti locali, che si vuole impedire di discutere con un artificio regolamentare". Alla fine, dopo gli interventi contrari del pidellino Fabio Mancuso (che ha sollecitato l'esame in aula del bilancio e della finanziaria) e del vice capogruppo del Pid Torò Cordaro (che ha ritenuto paradossale rinviare l'esame della legge sulla trasparenza), messa ai voti dal presidente di turno Santi Formica la proposta di Cracolici, è stata approvata, con disappunto della capogruppo dell'Udc Giulia Adamo che, subito dopo il rinvio della seduta ad oggi, ha dichiarato: "A questo punto chiedo ufficialmente una riunione di maggioranza per la verifica non solo del programma, ma anche delle ragioni politiche che ci dovrebbero tenere uniti. Per senso di lealtà nei confronti della maggioranza que-

sta sera abbiamo votato a favore della richiesta dell'on. Cracolici, ma vogliamo ribadire, se ce ne fosse bisogno, che la nostra lealtà va e deve andare ai siciliani che ci hanno eletti e che aspettano da noi norme in grado di dare risposte concrete alle loro esigenze". Già in conferenza dei capigruppo, peraltro, la capogruppo dell'Udc, insieme con il capogruppo del Fli Livio Marrocco, di fronte ad analoga richiesta avanzata dal capogruppo del Pd e dal capogruppo del Mpa, non l'aveva sostenuta, motivo per cui, a termine di regolamento, è stato necessario il pronunciamento dell'aula. Nel pomeriggio, alla ripresa dei lavori parlamentari, però, all'ordine del giorno non ci sarà la riforma elettorale, ma il disegno di legge di riforma costituzio-

nale per la riduzione del numero dei deputati dell'Ars da 90 a 70, già bocciato dalla commissione di merito e portato in aula per decisione del presidente dell'Ars Francesco Cascio. "Siamo di fronte - ha commentato Cracolici - ad una situazione senza precedenti: la presidenza dell'Ars, con un artificio regolamentare, vuole impedire al parlamento di discutere la legge elettorale che è voluta, è bene sottolinearlo, dalla maggioranza e dal governo. E lo fa pretendendo di affrontare solo la legge sulla semplificazione amministrativa, una legge che noi vogliamo ma che non può essere usata strumentalmente per dilatare i tempi del dibattito e impedire così di varare la legge elettorale in tempo utile per le prossime elezioni amministrative". "Mi auguro - ha aggiunto - che prevalga il buon senso e che già domani si possa riunire una nuova confe-

renza dei capigruppo durante la quale la presidenza potrà formulare una nuova proposta, che tenga conto della posizione della maggioranza e del governo". Intanto, nel corso della seduta odierna, il Pdl dovrebbe presentare la mozione di censura nei confronti dell'assessore alla Salute Massimo Russo, il cui testo è stato discusso nella riunione di ieri del gruppo parlamentare. L'inversione dell'ordine del giorno non è stata molto gradita dall'assessore alle Autonomie locali Caterina Chinnici. "Sono dispiaciuta - ha dichiarato - per l'esito della seduta di oggi. Spero che i gruppi politici possano trovare un accordo che non rallenti ulteriormente un ddl unanimemente condiviso in commissione, che rappresenta un'occasione importante nel percorso di sviluppo e crescita della nostra regione". "Di fatto, l'onorevole Cracolici, con il suo intervento d'aula - si sottolinea in una nota congiunta sottoscritta dai capigruppo di Pdl, Pid e Fds - ha sfiduciato l'assessore Caterina Chinnici! Cracolici ha, evidentemente, parlato per conto di tutta la maggioranza, quando ha chiesto di non trattare il ddl per la semplificazione amministrativa. Ed è una maggioranza che ha quindi gettato la maschera: in piena sessione finanziaria, con la scadenza del 31 marzo che incombe, l'unica finestra legislativa possibile e di pura logica sarebbe stata quella per la discussione e l'approvazione del ddl Chinnici. Invece, si continua a battere su una riforma elettorale che non serve".

# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**PUBBLICA AMMINISTRAZIONE**

Rassegna stampa quotidiana

MILLEPROROGHE/ Nel pacchetto enti locali anche la sanatoria per i manifesti abusivi

# Regioni, patto di stabilità più soft

## Niente sanzioni a chi sfora per i fondi Ue. Ma scatta l'austerità

DI FRANCESCO CERISANO

**P**atto di stabilità più soft per le regioni. Dal 2011 gli enti che sforeranno gli obiettivi contabili a causa delle spese finanziate con i fondi europei saranno considerati ugualmente adempienti al Patto, ma a tre condizioni. L'anno successivo non dovranno spendere più di quanto fatto nell'ultimo triennio, non potranno ricorrere all'indebitamento neppure per fare investimenti e non potranno assumere personale con qualsiasi contratto, comprese co.co.co. e somministrazioni. C'è anche questo nel maxemendamento al decreto legge milleproroghe (di n. 225/2010) su cui il governo ieri ha chiesto la fiducia.

Nutrito il pacchetto di modifiche che interessano gli enti locali, tra cui, oltre alle proroghe già ampiamente acquisite su oneri di urbanizzazione e limiti all'indebitamento (si veda *ItaliaOggi* dell'1/2 e del 4/2/2011), spiccano proprio le correzioni in corso alle norme sul Patto regionale contenute nella legge di stabilità 2011 (legge n. 226/2011) e nella ma-

### LE NOVITÀ PER GLI ENTI LOCALI

Possibilità di utilizzare per altri due anni (fino al 30 aprile 2012) il 75% degli oneri di urbanizzazione per finanziare la spesa corrente.

Il tetto all'indebitamento dei comuni per l'assunzione di nuovi mutui scende dal 15 al 12% nel 2011. Nel 2012 verrà ridotto al 10% e nel 2013 all'8%.

Stretta sul patto di stabilità nelle regioni che sfiorano o causano delle spese finanziate dall'Ue.

Prorogata anche per quest'anno la sanatoria delle affissioni elettorali abusive.

Scatta al 31 dicembre 2013 il termine per la dismissione delle società partecipate dagli enti locali.

Niente tagli ai costi della politica a Roma e Milano.

novra correttiva 2010 (di n. 78). A cominciare dal nuovo timing per i piani di stabilizzazione finanziaria che i governatori delle regioni in rosso dovranno completarsi entro il 30 giugno 2011 e attuare entro fine 2012.

Sul limite all'indebitamento che nella legge di stabilità è stato portato dal 15 all'8%, il governo ha ascoltato le richieste dei sindaci e ha concesso che alla soglia dell'8% si arrivi sì, ma solo nel 2013, dopo aver applicato quest'anno il 12% e l'anno prossimo il 10%.

E veniamo alle proroghe vere e proprie. Slittano fino al 30 aprile 2012 tutti i termini scaduti nel 2010 e prorogati automaticamen-

te dal milleproroghe al 31 marzo 2011. Tra questi c'è anche la possibilità per gli enti locali di utilizzare il 75% degli oneri di urbanizzazione per finanziare la spesa corrente. Una chance del valore di circa 2 miliardi per i sindaci che consentirà a molti i comuni di far quadrare i bilanci spingendo sulla leva dell'urbanizzazione. Una proroga di soli tre mesi, come originariamente previsto (al di là sarebbe stata del tutto inutile per i comuni che invece chiedevano di poter pianificare l'utilizzo degli oneri su tre anni). E, ancora, slitta al 31 dicembre 2013 il termine entro cui i comuni fino a 30 mila abitanti dovranno dismettere le società partecipate. Lo sbigo sa-

rebbe dovuto scattare entro fine 2011. Ma nel maxemendamento al milleproroghe oltre ai due anni in più per completare il processo di liberalizzazione del settore, sono stati rimodulati i requisiti che potranno permettere ai comuni fino a 30 mila abitanti di conservare le società in perdita di bilancio in utile e a fronte di perdite di bilancio che abbiano originato riduzioni di capitale o indotto il comune a ripianare il deficit nei conti.

Come da abitudine ormai consolidata, il decreto milleproroghe ha imbarcato la sanatoria delle affissioni abusive di manifesti elettorali. Le violazioni commesse dal 28 febbraio 2010 fino alla data di entrata in vigore della legge di conversione del 225 potranno essere sanate in qualunque grado di giudizio, nonché in sede di riscossione mediante versamento della sola tana tantum annuale di 1.000 euro. Il pagamento dovrà essere effettuato a favore della tesoreria del comune o della provincia qualora le violazioni siano state compiute da più comuni. In questo caso sarà la provincia a pagare

ai comuni interessati i proporzionalmente al valore delle violazioni accertate. I quali dovranno comunque inoltrare domanda di rimborso entro il 30 settembre 2011. Il termine per versare l'una tantum è fissato al 31 maggio 2011 a pena di decadenza.

Infine tirano un sospiro di sollievo i consiglieri comunali e gli assessori di Roma e Milano. A decorrere dal 1° marzo 2011 l'assemblea del Campidoglio e quella di palazzo Marino saranno composte da 60 membri, mentre le giunte passeranno da 12 a 15 assessori (più il sindaco).

E intanto di proroga in proroga, ieri è arrivata la richiesta dell'Anci di far slittare ancora il termine per l'approvazione dei bilanci di previsione (già differito al 31 marzo). L'Associazione dei comuni chiede che la nuova scadenza venga fissata al 31 maggio in considerazione delle rilevanti novità in materia di finanza locale contenute nel dlgs sull'autonomia impositiva dei sindaci non ancora entrate in vigore dopo lo stop del presidente della repubblica Giorgio Napolitano.

di Francesco Cerisano

# Fiducia sul decreto Milleproroghe

*Aiuti fiscali alle banche, acconto Irpef ai Comuni, tasse per calamità e rifiuti*

**ROBERTO PETRINI**

ROMA — È fiducia per il «milleproroghe» che oggi, dopo l'approvazione del Senato, passa alla Camera per il semaforo verde definitivo. Terzi il governo con il maxi emendamento ha confermato le intenzioni della vigilia inserendo nella trentina di pagine di modifiche norme su banche, precari, ossigeno per i Comuni ma anche un pacchetto di finanziamenti per alluvioni e terremoti. Salgono anche gli assessori a Roma. Confermate le molte norme introdotte in Commissione: dai possibili aggravii fiscali che le Regioni possono decidere per fronteggiare emergenze (anche quella dei rifiuti) alla tassa di un euro sul cinema, dal rifinanziamento

della social card al nuovo stop per le tasse per i terremotati abruzzesi.

Resta la norma salva-precari con il plauso di Pd e Cgil. Fino al 31 dicembre 2011 restano infatti aperti i termini per i ricorsi per i precari contro i contratti a termine illegittimi. Viene confermata nel maxi emendamento la proroga prevista da un emendamento del Pd approvato in commissione con parere favorevole del governo, che consente per tutto l'anno in corso di non applicare la norma del collegato sul lavoro che restringe da cinque anni a 60 giorni il termine per l'impugnazione.

Norme importanti sono previste per il sistema bancario: per aiutare le banche sui vincoli più stringenti di «Basilea 3» si prevedono sgravi fiscali. Le imposte anticipate — dice la norma — iscritte nei bilanci delle banche, relative a svalutazioni di crediti non ancora dedotte dal reddito imponibile, «sono trasformate in crediti d'imposta qualora nel bilancio individuale della società venga rilevata una perdita d'esercizio».

Arriva tuttavia lo spettro di nuove tasse. Le Regioni in cui sia stato dichiarato lo stato di emergenza possono decidere aumenti dei tributi, delle addizionali e dell'imposta regionale sulla benzina. La Campania, in particolare, potrà aumentare l'addizionale all'accisa dell'energia elettrica per far fronte all'emergenza rifiuti. Nuove tasse anche al cinema: dal primo luglio il biglietto costerà un euro in più (sale parrocchiali escluse).

Un po' di ossigeno viene pompato nelle casse esauste dei Co-

## **Slittato a questa mattina il voto al Senato, rincarato da 1 euro per i biglietti del cinema**

muni: il maxi emendamento stabilisce, in attesa del federalismo, la devoluzione di un acconto ai Municipi entro il marzo 2011 sugli importi di Irpef comunale incassati. Ritorna la social card per le persone bisognose, che sarà gestita, per una fase sperimentale di un anno, dagli enti caritativi. Resta lo stop fino a fine anno alla demolizione delle case abusive in Campania, tra le polemiche degli ambientalisti e delle opposizioni.

Tra le altre proroghe: il rinvio al primo novembre della restituzione delle tasse per i comuni colpiti dal terremoto in Abruzzo. Lo slittamento dal 31 dicembre 2010 al 31 dicembre 2011 la proroga del blocco degli sgravi per le categorie disagiate. Il posticipo di sei mesi, dal 31 dicembre scorso al 30 giugno 2011, il pagamento delle multe relative alle quote latte attualmente previsto dai piani di rateizzazione.

Per le Regioni colpite da alluvioni vengono stanziati duecento milioni per il 2011 e 2012 così ripartiti: 90 per la Liguria, 60 per il Veneto, 40 milioni per la Campania e 10 per la provincia di Messina. Arrivano tre milioni ciascuno alla Scala e all'Arena di Verona.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



# PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

*Ufficio Stampa*

*Ufficio Relazioni con il Pubblico*

**ATTUALITA'**

Rassegna stampa quotidiana

## Il processo

# Berlusconi a giudizio il 6 aprile per concussione e prostituzione Il gip: "Le prove sono evidenti"

Si al rito immediato: "Competenti i pm milanesi"

### EMILIO RANDACIO

MILANO — Da ieri mattina non c'è più solo il convincimento della procura di Milano. Da ieri, anche un giudice terzo, il gip Cristina Di Censo, ha valutato come dentro quelle 782 pagine e 22 fascicoli d'accuse raccolte in sei mesi di indagini contro Silvio Berlusconi ci sia la «prova evidente» che giustifica un processo. Perché per la Di Censo, i «fatti storici a carico del premier sono dimostrati» e le accuse «fondate» E

### Accolte le richieste dei pm. Partì lese sia Ruby che il ministero dell'Interno

per questo motivo, il gip ha disposto un dibattimento che prenderà il via il prossimo 6 aprile. Quel mercoledì dunque, Silvio Berlusconi si dovrà presentare in aula, davanti alla quarta sezione penale, di fronte a tre magistrati donna: il presidente Giulia Turri, e i giudici a latere Carmen D'Elia e Orsola De Cristofari.

Le accuse sono quelle di concussione e prostituzione minorile. Le parti lese individuate dal giudice, saranno la giovane marocchina, Ruby Karima, e il ministero dell'Interno. La prima perché, seguendo sempre il solco tracciato dall'accusa, sareb-

be la prostituta con la quale il premier avrebbe consumato rapporti sessuali in cambio di denaro e regali, durante le movimentate serate del «Bunga bunga» di Arcore, il Viminale, invece, perché la sera del 27 maggio scorso i funzionari della questura sarebbero stati raggirati dal Cavaliere, che in alcune telefonate, «abusando della sua qualità di Presidente del Consiglio dei Ministri», avrebbe fatto credere al

capo di gabinetto di via Fatebenefratelli che la ragazza fermata per un banale furto e che corrispondeva al nome di Ruby, «gli era stata segnalata come nipote di Mubarak (l'appena deposto presidente egiziano, ndr)», sollecitando Pietro Ostuni «ad accelerare le procedure per il suo rilascio».

È stato uno scoglio importante quello che è stato superato ieri dalla procura di Milano. Dopo le polemiche politiche nate dall'invito a comparire al premier, il

14 gennaio scorso, alle perquisizioni nelle case milanesi di via Olgettina, residenza delle ospiti dell'harem di Arcore, il clima contro i magistrati si era arroventato. La decisione di ieri non è una sentenza, certo, ma dal provvedimento di una trentina di pagine del gip Di Censo, si intuisce come tra le carte raccolte dai pm Ilda Boccassini, Pietro Forno e Antonio Sangermano, sia provata la responsabilità del capo del Governo, e come ci siano elementi di prova meritevoli

di essere valutati da un Tribunale per pronunciare un verdetto di colpevolezza o di assoluzione.

La difesa del premier, rappresentata dagli onorevoli Niccolò Ghedini e Piero Longo, sembra contrariata. Il primo, dopo un incontro a palazzo Grazioli con il cliente illustre, non si capacita della decisione della Di Censo. «Anche perché — ha spiegato Ghedini — certamente non c'era l'evidenza delle prove, anzi c'è esattamente il contrario, cioè la prova dell'innocenza del pre-

sidente Berlusconi». Per Longo, invece, dal punto di vista procedurale quanto stabilito «è legittimo, anche se fino ad adesso siamo stati costretti a vedere quello che accadeva senza poter intervenire». La sua non è una dichiarazione di resa, anzi. Il pool di avvocati contesta la competenza territoriale dell'inchiesta. Per la concussione, sostengono sia quella del Tribunale dei ministri, per la prostituzione minorile, la procura di Monza, cui spetta perseguire i reati commessi ad

### Il capo del governo rischia fino a 12 anni per il reato più grave, quello ai danni dei poliziotti

Arcore. Da mercoledì 6 aprile si inizieranno a giocare le prime carte. In sottofondo, però, aleggia anche l'arma parlamentare, rappresentata da quel «conflitto di attribuzioni» che potrebbe essere proposto alla Corte Costituzionale. Un'ulteriore jolly per scongiurare un processo lampo, non in grado però di fermare il suo svolgimento, tanto meno far trascorrere tempo per raggiungere la prescrizione. Il Cavaliere rischia fino a 12 anni per la concussione, 3 per la prostituzione minorile. L'accusa, ha tempo fino al 2025 per ottenere un giudizio definitivo.

1 RIPRODUZIONE RISERVATA

**L'inchiesta** Le reazioni

*Da quasi un ventennio è un attacco alla sovranità popolare, non è un problema solo per Berlusconi, ma un'anomalia da sanare* **Mariastella Geminelli**

## **Pdl: sovranità a rischio. Pd e Idv chiedono il voto**

*Alfano accusa: «Ignorato il Parlamento». L'opposizione vuole le dimissioni. Ma la maggioranza: si va avanti*

ROMA — Il mondo politico si divide sul giudizio da dare all'iniziativa del pm milanese. Riassumendo: da una parte c'è la maggioranza che ritiene essere in atto l'aggressione di un ordine dello Stato contro un potere, qual è il capo del governo, e per questo sostiene vi sia un attacco alla libertà e alla democrazia. Dall'altro lato, le forze dell'opposizione hanno un'opinione diametralmente contraria, ovvero c'è un presidente del Consiglio che pretende di essere al di sopra della legge e di addomesticare i giudici, sovvertendo i principi della Costituzione e appunto per questo deve dimettersi. In questo contesto fa notizia che per tutta la giornata gli esponenti leghisti siano rimasti in silenzio. Un comportamento che non suscita

alcuna preoccupazione nel Pdl. «Vedrete che la Lega parlerà anche più forte di noi», garantisce il capogruppo vicario al Senato, Gaetano Quagliariello.

Come si può notare non esiste alcun canale (almeno ufficialmente) di comunicazione tra i due campi. Ecco perché il ministro per l'Attuazione del programma, Gianfranco Rotondi, ritiene che sia «inevitabile un intervento del capo dello Stato». Aggiunge il Guardasigilli, Angelino Alfano, che «il gip di Milano mette in gioco la sovranità del Parlamento», dando così il la a gran parte delle dichiarazioni di esponenti della maggioranza.

Alfano mette in evidenza ciò che è avvenuto, nonostante il recente voto della Camera secondo cui la competenza sul caso Ruby sarebbe del Tri-

bunale dei ministri. «E la presunzione di innocenza? Allora tutti gli indagati sono colpevoli e tutti devono fare un passo indietro?», si domanda. E subito dopo fa notare che «è ampiamente acclarata l'autonomia e l'indipendenza della magistratura. Il tema che si pone è l'autonomia e l'indipendenza del Parlamento. Ma non è certo il governo a intervenire per tutelare l'indipendenza del Parlamento». Alfano, in proposito, è molto chiaro: «Come ministro della Giustizia non devo e non posso interferire su questi temi che sono prerogative proprie di ciascun organismo costituzionale». Alfano ricorda infine che «Berlusconi ha un forte mandato conferitogli dagli italiani».

Per il capogruppo del Pdl alla Camera, Fabrizio Cicchitto,

«è proprio il caso di parlare di giustizia ad orologeria perché per Berlusconi è rapidissima, addirittura istantanea». E poi denuncia: «La democrazia è a rischio perché si mette in dubbio il voto popolare, e il governo legittimamente eletto che gode la fiducia del Parlamento, confermata persino adesso dopo la rottura con Fini. Si rischia di ribaltare il risultato elettorale con un'operazione mediatica e giudiziaria, fatta dalla Boccassini e che è inquietante».

Contro il pm che ha inquisito Berlusconi si scaglia anche il sottosegretario Daniela Santanché. Per lei «la Procura di Milano è il soccorso rosso a un'opposizione senza progetti». Il pm, sostiene, «tentano di dare una spallata a Berlusconi ma non ce la faranno. Gli italiani sono con il presidente Berlusconi, lo votano e

continueranno a farlo». Insomma, sintetizza la Santanché, «alla Boccassini conviene scendere in campo e candidarsi a fare il leader del centrosinistra». Concorda con l'analisi, che denuncia i pericoli che corre la democrazia, Giorgio Stracquadanio, animatore del sito *Il Predellino*, e deputato del Pdl: «È in corso un progetto eversivo».

Nel campo delle opposizioni il segretario del Pd Pier Luigi Bersani invoca il voto anticipato. «La magistratura deve fare il suo mestiere. Noi ci occupiamo dell'Italia e non vogliamo che l'Italia vada allo sbando», è la premessa del suo ragionamento che si conclude con «noi chiediamo le dimissioni di Berlusconi». Anche Fabio Granata di Futuro e libertà concorda con la richiesta di Bersani. «Il rinvio a giudizio immediato per reati gravissimi e infamanti obbliga il premier a fare subito un passo indietro per salvaguardare ciò che resta della dignità nazionale. Se non ora quando?», dice il finiano prendendo pretesto lo slogan della manifestazione delle donne svoltasi domenica scorsa.

Antonio Di Pietro, leader dell'Italia dei valori, si attende che Berlusconi si dimetta da presidente del Consiglio: «Se non lo farà, i cittadini hanno la possibilità di mandarlo a casa con il referendum sul legittimo impedimento».

**Lorenzo Fuccaro**

IL DIRIGENTE RESPONSABILE

# Ora neanche il premier esclude il voto "È un golpe, non vogliono farmi governare"

## Bossi: portiamo a casa il federalismo, poi liberi tutti

FRANCESCO BEI  
RODOLFO SALA

**U**MBERTO Bossi è sempre più scettico sulla possibilità di tenere in vita un'esperienza di governo che considera agli sgoccioli. Tanto da aver confidato ai fedelissimi, prima di recarsi in serata a palazzo Grazioli, la sua "dead line" per la legislatura: «Portiamo a casa il federalismo e poi liberi tutti». Annuncio accompagnato da forti perplessità sulla tenuta del Pdl: «Silvio è circondato da coglioni».

La notizia del rinvio a giudizio sorprende Berlusconi in Sicilia, dove era andato (a costo di provocare qualche malumore al Vi-

minale) per cercare di tirarsi fuori dal Rubygate, almeno per un giorno. La rabbia è tanta, il Cavaliere si sfoga con Maroni e il prefetto Gabrielli, durante il sopralluogo al residence degli Aranci. Vorrebbe esplodere in conferenza stampa ma Gianni Letta interviene con l'estintore, convincendolo al telefono a rientrare a Roma, evitando l'ennesimo frontale con il Quirinale. Così, mentre nel Transatlantico l'atmosfera è da ultimi giorni di Pompei, il premier si chiude nel fortino di palazzo Grazioli, insieme agli avvocati, allo stesso Letta e ai collaboratori, studia per tutto il giorno la strategia per rispondere alle to-

ghe. Un primo passo è lo screening scientifico dei tre giudici donna del collegio milanese. E le notizie non sono positive. Le tre, alla luce delle sentenze precedenti, sarebbero dei veri «ossi duri». La condanna, nel caso il Pdl non riuscisse a fermare i giudici con il conflitto d'attribuzione o qualche altro escamotage politico-parlamentare, viene data per scontata. I tempi inoltre sarebbero brevi, brevissimi. Già entro maggio potrebbe arrivare la sentenza di primo grado, a settembre la condanna in appello. Una tragedia, visto che il 24 maggio il premier dovrebbe presen-

### RESISTERE

Berlusconi intende resistere a palazzo Chigi, puntando tutte le sue carte sull'allargamento della maggioranza fino a 325 deputati

### ELEZIONI

Bossi spinge per il voto anticipato e anche il premier, messo all'angolo dai processi, potrebbe far scattare il contropiede e ricandidarsi

### GOVERNO LETTA

Nel Pdl lo sconforto è diffuso. Circola l'ipotesi di un governo Letta per dare tempo ad Angelino Alfano di preparare la sua candidatura a premier alle prossime elezioni

### I RESPONSABILI

Per riconquistare la maggioranza nella commissione Bilancio il gruppo dei responsabili dovrà arrivare a ventinove deputati con innesti dal Pdl

tarsi a Deauville, in Francia, per il vertice G8. Con il rischio, in caso di condanna, di essere messo all'indice dalle cancellerie e trattato come un Lukashenko qualsiasi. Berlusconi è un vulcano pronto a esplodere, già questa mattina se ne potrebbe avere prova nella conferenza stampa convocata a palazzo Chigi con Giulio Tremonti. «Secondo questi magistrati — si è sfogato — dal prossimo mese io dovrei andare ogni

settimana in aula per i quattro processi. Vogliono trasformare l'Italia in un'aula di giustizia per impedirmi fisicamente di governare. È un colpo di Stato strisciante». L'amarezza del premier lambisce anche il Colle visto che proprio al capo dello Stato, in previsione di quanto è accaduto ieri, Berlusconi aveva chiesto aiuto. «Napolitano non farà nulla, inutile insistere» ha tagliato corto con chi gli chiede-

**Il premier esclude il passo indietro in cambio di un "salvacondotto": "non ho garanzie"**

va lumi sui rapporti con il Colle.

Così, benché come ultima carta, la tentazione di rovesciare il tavolo e accogliere i suggerimenti di Bossi per il voto anticipato è tornata ad affacciarsi a palazzo Chigi. Chi lo conosce bene, come Pier Ferdinando Casini, teme

che alla fine sarà proprio quello l'esito dello scontro in atto. «A questo punto non possiamo escludere — ha confidato il leader dell'Udc a un amico — che Silvio abbia un colpo di testa e ci porti tutti a votare. Ad ogni buon conto io ho sconvocato la nostra assemblea nazionale di fine febbraio». Proprio di elezioni, in effetti, ieri il premier ha ragionato con Gianfranco Micciché, salito al primo piano di palazzo Grazioli per annunciargli la formazione dei gruppi di Forza del Sud in Parlamento. «Se Fmi, come sembra, va con la sinistra — ha spiegato il Cavaliere — noi facciamo il piedone di voti. Di quel 40 per cento di indecisi che ci sono, la maggioranza viene con noi».

Senza un piano preciso, la verità è che Berlusconi oscilla tra diverse ipotesi: resistenza a palazzo Chigi oppure voto anticipato. Ieri si è persino diffusa la voce di dimissioni spontanee.

Raccontano infatti che il Cavaliere sia stato anche sfiorato dall'idea di fare un

passo indietro per roglersi dalla linea del fuoco del pm. È circolata nel Pdl l'ipotesi di un governo Letta, di armistizio, per escogitare una sorta di "salvacondotto", conquistare un anno di tempo e costruire con calma la candidatura a premier di Angelino Alfano. Ma Berlusconi non si fida: «Come faccio a dimettermi se mi sparano addosso? Non c'è nessuno che può darmi garanzie». Così la carta del passo indietro è

**Un ultimo tentativo del capo del governo per andare avanti: "ma il Colle non mi aiuta"**

caduta dal tavolo. Al momento quindi si procede su quanto già stabilito, anzitutto l'allargamento della maggioranza, affidato a Denis Verdini e Daniela Santanchè. Un'operazione resa ancora più impellente dopo che ieri in commissione Bilancio (la più importante), con l'arrivo a sorpresa dell'Udc Renzo Lusetti, il centrodestra è sceso a 24 contro 25. In pratica, il governo non ha più i numeri per far passare i propri provvedimenti, a meno che il gruppo dei "responsabili" non s'ingrossi fino a 29 deputati con qualche prestito dal Pdl. Occorre chiudere la partita entro la prossima settimana visto che è in arrivo il Milleproroghe e, al momento, sia nella Bilancio che nella Affari Costituzionali il centrodestra è sotto. Una condizione che non fa che aumentare il nervosismo di Bossi e di Tremonti. «O arriviamo presto a 330 deputati — è l'ultimatum del ministro delle Riforme — oppure non ha più senso continuare a galleggiare. Approviamo il federalismo con la fiducia e andiamo a votare».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# Allarme del Colle: "Clima di ansia e frastuono"

*Credibilità internazionale e scontro interno preoccupano Napolitano*

**UMBERTO ROSSO**

ROMA — La notizia gli è arrivata su un foglietto, che i suoi collaboratori gli passano mentre Giorgio Napolitano nel Salone dei corazzieri assiste alla consegna dei premi alla cultura della Presidenza della Repubblica. «Di che ora è?», si è limitato a chiedere il capo dello Stato. Aveva appena messo in guardia, in un breve discorso, per il clima di «tanta ansia e tanto frastuono» che segna il nostro paese. Quel foglietto, al Quirinale, ha acceso l'allarme forse più alto di tutto il mandato: sul tavolo il caso senza precedenti del presiden-

te del Consiglio a processo per reati gravi e infamanti come la prostituzione minorile. Situazione tanto delicata e preoccupante da spingere il Colle a stringere per tutta la giornata i rubinetti della comunicazione, a chiudersi nel silenzio, nessun commento perché ogni parola potrebbe finire stratonata da una parte o dall'altra. Fra spinte e rivendicazioni di segno opposto che in queste ore si rovesciano sul Colle: dalla «convocazione» del premier per chiedergli il passo indietro accarezzata dall'opposizione alla richiesta del centrodestra di un intervento del Quirinale contro i giudici che

«attentano» al Parlamento. Sul Colle «rimbalzano» per tutto il giorno le immagini e le battute imbarazzanti del Rubigate che fanno il giro delle tv del mondo, colpo da ko all'Italia, mentre Napolitano chiamava il presidente Ue Barroso per l'emergenza sbarchi nel nostro paese.

C'è un fronte esterno di credibilità internazionale e c'è, soprattutto, un fronte interno che preoccupa moltissimo il capo dello Stato. Aspettando le valutazioni ufficiali del presidente del Consiglio, le reazioni del ministro Alfano, del vicepresidente della Camera Lupi, e di tanti esponenti della maggioranza

lasciano temere un'escalation dello scontro: la maggioranza contro i magistrati milanesi accusati di praticare la via giudiziaria per rovesciare Berlusconi. Con il conflitto di competenze sulla rampa di lancio: se fosse il governo a dargli il colpo, invece delle Camere, sarebbe un altro strappo alle regole ha lasciato intuire il Colle.

Ma in ogni caso siamo al balzo in avanti in quella guerra istituzionale che, come aveva già spiegato il capo dello Stato a Berlusconi, può innescare la fine anticipata della legislatura.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Le reazioni

# Il centrosinistra chiede le dimissioni Bersani: "Ora elezioni anticipate"

*Fli: non è un golpe. L'Udc chiede "chiarezza subito"*

**ALBERTO D'ARGENIO**

ROMA — L'opposizione con una sola voce: l'imputato Silvio Berlusconi si deve dimettere. Dopo la decisione del gip di Milano di disporre il giudizio immediato per il premier - accusato di concussione e prostituzione minore - in Parlamento sono tutti d'accordo. Dai democratici ai finiani, passando per Di Pietro. Il Cavaliere faccia un passo indietro per il bene dell'Italia e della sua immagine internazionale. Lo dice chiaro e tondo il segretario del Pd Pier Luigi Bersani: «Noi chiediamo le sue dimissioni perché è una situazione insostenibile, se ha minimamente un profilo di

**Di Pietro parla di "conflitto che si può risolvere solo con le dimissioni del premier"**

statista deve togliere il Paese dall'imbarazzo». E ancora, «non ci occupiamo di reati perché questo è il lavoro della magistratura. Non ci occupiamo di peccati perché se ne occupa la chiesa. Noi ci occupiamo dell'Italia e non vogliamo che l'Italia sia allo sbando». Il leader del primo partito dell'opposizione vede una sola via d'uscita: le elezioni anticipate. Esu Berlusconi che esclude la possibilità per Napolitano di sciogliere le Camere senza crisi di governo ironizza: «Sì, è un fine costituzionalista e ha detto la sua, ma poi di studio in più della Costituzione e delle sentenze della Corte non guasterebbero».

Per Bersani il premier deve uscire di scena anche per evitare un finale in stile "Camano". «Lo scenario più drammatico — spiega — è che Berlusconi resti al suo posto mandando allo sbando il Paese». Per questo il segretario di appella «a chi nel centro-destra possa avere un soprassalto di responsabilità inducendo il premier a fare un passo indietro». Chiosa Rosy Bindi: «Dirgli di lasciare sarebbe anche un consiglio per il suo bene». Per il dopo Berlusconi, Bersani ritiene necessario «uno schieramento largo per una fase ricostruttiva» rivelando di essere al lavoro per un patto trasversale che vada da Vendola a Casini. E intervistato da Oggi Massimo D'Alema dice che il Cavaliere «è un uomo con la morale sotto i tacchi e il voto della Camera sul caso Ruby è stato il punto più basso della storia del Parlamento. Comunque Berlusconi, anche se non vuole uscire di scena, è il passato, ha fallito nei suoi due campi, come imprenditore e come uomo immagine». Alla Camera il capogruppo Dario Franceschini riassume:

«Presidente Berlusconi, si dimetta e vada davanti ai giudici a difendersi».

La pensa allo stesso modo, e lo dice in aula, anche l'Italia dei valori. Per Antonio Di Pietro «è in corso un conflitto istituzionale che si può risolvere solo con le dimissioni spontanee del premier» altrimenti «il Parlamento, il capo dello Stato e il popolo italiano devono mandarlo a casa come stanno facendo in questo momento altri popoli nel Mediterraneo». A temere le dimissio-

ni è solo il leader radicale Marco Pannella, perché così si andrebbe a votare con «l'infame» legge elettorale attuale.

Dal Terzo polo anche i finiani con Fabio Granata chiedono il passo indietro, mentre il capogruppo del Fli Benedetto Della Vedova a Montecitorio sottolinea che «quello in corso non è un attentato, non è un golpe, quindi evitiamo che i prossimi mesi diventino un rodeo contro o pro la magistratura». Il vicepresidente futurista Italo Bocchino ricorda

che il premier «vuole il tribunale dei ministri perché così si potrebbe sottrarre al giudice con un voto del Parlamento». Chiede «chiarezza» il segretario dell'Udc Lorenzo Cesa «nell'interesse delle istituzioni». Per le dimissioni «immediate» anche la segretaria della Cgil Susanna Camusso: «Siccome siamo un'organizzazione responsabile temo di dover ragionare con tutti voi che i rischi delle code velenose della fine di questa legislatura».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

# La rivolta dei senatori di Fli Fini: argomenti inconsistenti

*Viespoli lascia ma è subito rievietto capogruppo: mai via dal centrodestra*

ROMA — La rottura è consumata, e sarà molto difficile ricompilarla. Almeno per le prossime 24 ore — nonostante le pressioni che arrivano dal Pdl — non sono previsti addii, ma la spaccatura in Futuro e libertà è così forte e drammatica da non far presagire alcun lieto fine.

Da una parte, infatti, ci sono i moderati sul piede di guerra, che ieri hanno battuto un colpo: nel silenzio di un furioso Adolfo Urso, che ha visto i suoi a cena per decidere il da farsi, i 10 senatori riuniti nel pomeriggio hanno seguito il percorso ideato da Mario Baidassari. E accompagnato le dimissioni da

capogruppo di Pasquale Viespoli (in dissenso con le nomine ai vertici di Fli), con una sua rielezione lampo legata ad un documento in cui gli si dà «mandato unanime di assicurare il posizionamento politico nel centrodestra». Un chiaro segnale di indipendenza dal partito necessario per tenere unita una formazione spaccata, quasi la creazione di un gruppo autonomo, visto che Viespoli ha già annunciato che non parteciperà all'ufficio di presidenza («In coerenza con il mandato affidatomi dal gruppo») del quale fanno parte Bocchino, Della Vedova, Menia, Ronchi (altro moderato in grande sofferenza) e lo stesso Urso.

Di fronte a questo atto di ribellione, nonché alla lettera dei cinque europarlamentari che chiedono a Fini di «riequilibrare l'assetto» ai vertici per tornare ad un'unità perduta, ma anche alla rivolta di esponenti sul territorio. Fini tutto fa tranne che mediare. Al contrario, con brutalità fa sapere che «la linea politica è inequi-

## Il leader

«Fli vuole rifondare il centrodestra e l'organigramma è in linea con questa volontà»

vocabile: Fli vuole rifondare il centrodestra e l'organigramma è in linea con questa volontà. Quindi non cambia nulla, perché giudico infondati i rilievi. Trovino argomenti più consistenti...».

Nessun passo indietro insomma, nessuna telefonata conciliante ai ribelli per i quali uno come Menia ha parole di fuoco: «È incomprensibile, queste sono assurde beghe personali quando qui c'è da far camminare un partito in un momento in cui dovremmo occuparci di questioni infinitamente più serie!». Perché tra i fedelissimi di Fini è un coro: l'accusa di svolta a sinistra è

«semplicemente assurda — dice Benedetto Della Vedova —. Lo abbiamo detto al congresso che vogliamo rifondare il Pdl». E Italo Bocchino è ancora più «sorpreso» per un «atteggiamento senza motivo: siamo nel centrodestra, ci inseriamo nella tradizione del Ppe, loro hanno ampia rappresentanza, cosa vogliono?».

Vogliono, spiegano gli insorti, più rappresentanza, la garanzia che la linea non scanti.

Perché oggi il timore non è tanto che si formi una «santa alleanza» in vista di elezioni anticipate per battere un Pdl guidato da Berlusconi, nonostante sia vero che in colloqui che sono iniziati qualche settimana fa Fini e D'Alema — le cui fondazioni hanno rapporti ravvicinati da tempo — abbiano valutato l'ipotesi, sembra anche testardo l'eventuale disponibilità di Mario Monti a fare il candidato premier dello schieramento. Oggi il timore è un altro, come spiega un senatore preoccupato: «Se Berlusconi cade e viene sostituito da un altro esponente del centrodestra, noi andiamo a trattare un rientro con Bocchino, a cui loro non rivolgono nemmeno la parola».

D'altra parte Fini, anche secondo l'analisi di Alessandro Campi, ormai non ha altra strada che lavorare per «la costruzione di una destra europea, anche se questo significherà una dura traversata nel deserto. E se deve rompere ponti per farlo, lo faccia». Esattamente quello che il leader sta facendo, come fa capire Bocchino quando dice che «il nostro progetto tra due-tre anni ci sarà enormi soddisfazioni». Sempre che lo smottamento di defezioni non divenga una frana, magari anche alla Camera, uccidendo il progetto nella culla.

**Paola Di Caro**

**I numeri**



## La convention

«Futuro e libertà» conta su 32 deputati e 10 senatori. Nello scorso weekend si è svolta a Milano la convention del partito: Italo Bocchino (sotto nelle foto) è stato nominato vicepresidente e Benedetto Della Vedova è il nuovo capogruppo alla Camera

## Le scelte

Le nomine hanno creato malumori e spaccature, per la decisione di marginalizzare

I cinque moderati I cinque europarlamentari di Fli hanno chiesto a Fini di «riequilibrare l'assetto» ai vertici per tornare ad un'unità perduta

## Le dimissioni

Ieri il capogruppo al Senato di Fli, Pasquale Viespoli, per manifestare il suo dissenso nei confronti delle decisioni del leader, ha rassegnato le dimissioni: un vertice all'interno del gruppo parlamentare ha riconfermato Viespoli nel ruolo di capogruppo

## Emergenza sbarchi

# Via libera da Berlusconi e Maroni a Mineo maxi-campo per i rifugiati

*Nel residence dei militari Usa c'è posto per 7 mila persone*

DAL NOSTRO INVIATO  
**ALESSANDRA ZINZI**

CATANIA — Agli occhi del presidente del Consiglio e del ministro dell'Interno è apparso fin troppo bello per riempirlo di clandestini. E però la soluzione prospettata dal commissario per l'emergenza Giuseppe Caruso promette, in un sol colpo, di far fronte all'invasione dei maghrebini e di rispondere alle due direttive espresse da Maroni sin dal primo momento: le migliaia di extracomunitari sbarcati a Lampedusa nell'ultima settimana devono rimanere in Sicilia e, se possibile, concentrati in un'unica località per ge-

### Visita lampo alla struttura ribattezzata villaggio della solidarietà

stirli più facilmente e per evitare troppi malumori di amministratori e popolazioni. Ecco perché la visita-lampo di ieri mattina di Berlusconi e Maroni al residence degli Aranci di Mineo, uno splendido villaggio totalmente autosufficiente che i familiari degli ufficiali americani in servizio a Sigonella stanno pian piano liberando, è bastata a convincere il governo di aver trovato la soluzione giusta. Anche perché nel residence potrebbero trovare ospitalità settemila persone.

Chi si aspettava uno show del presidente del Consiglio è rimasto deluso. Raggiunto dalla notizia del suo rinvio a giudizio appena sbarcato a Sigonella, Berlusconi ha effettuato una rapida ri-

cognizione del residence degli americani, che ha subito ribattezzato il "villaggio della solidarietà", ma ha evitato accuratamente di sottoporsi al prevedibile fuoco di fila di domande nella prevista conferenza stampa alla prefettura a Catania ed è andato via dopo poco più di mezzora, ripartendo alla volta di Roma senza dire una parola né concedersi a fotografie telecamere.

Così è toccato al ministro Maroni fare il punto della situazione: «Se i numeri dell'emergenza rimarranno questi — ha detto poco dopo il ministro Maroni nella conferenza stampa in prefettura a Catania disertata dal premier dopo aver saputo del suo rinvio a giudizio per il caso Ruby — con questa struttura siamo in grado di ospitare più che degnamente quanti sono arrivati in Italia in questi giorni. Ma proprio per le caratteristiche di questo villaggio, che abbiamo ribattezzato il "villaggio della solidarietà", l'orientamento del governo è di ospitare qui soltanto i richiedenti asilo al momento sparsi nei Cara (i centri accoglienza richiedenti asilo) di tutta Italia, persone perseguitate nei loro paesi, soprattutto nuclei familiari, donne e minori, persone che vanno protette e aiutate), trasferendo invece nei posti da loro lasciati liberi i clandestini in attesa di espulsio-

ne».

Per rendere operativo il progetto di accoglienza varato dal governo ci vorrà più di qualche giorno. Maroni ha annunciato che, nel giro di 48 ore, dopo la verifica della totale fattibilità dell'operazione, verrà presa la decisione definitiva. Poi bisognerà dare il via al censimento di tutti i richiedenti asilo al momento ospitati nei vari centri d'Italia e al loro

spostamento in Sicilia. Solo allora verranno portati via da Lampedusa le migliaia di extracomunitari attualmente ospitati nel centro di prima accoglienza e che cominciano a creare più di una tensione nell'isola dove camminano liberi passando il tempo nei bar. Per questo il sindaco De Rubis ha emanato un'ordinanza per vietare la vendita di alcolici agli extracomunitari.

Residence degli aranci a parte, i prefetti dell'isola continuano la ricognizione di altre strutture che potrebbero essere potenzialmente disponibili nel caso in cui gli sbarchi dovessero riprendere facendo aumentare a dismisura il numero degli ospiti. Ieri è stata fatta una ricognizione a Comiso e la protezione civile ha già pronte diverse tendopoli.

di HIRSH / AGENZIA ANSA